

femminile assume una certa importanza o è in minoranza, occorre creare la Commissione Femminile di categoria, la cui responsabile sia un elemento eletto nel Comitato Direttivo del sindacato; questa Commissione avrà il compito di approfondire lo studio dei problemi femminili della categoria per poi sottoporli agli organismi dirigenti ed impegnarli nella loro realizzazione; questa Commissione deve essere formata di attiviste sindacali (membri di commissioni interne, collettrici, dirigenti di leghe comunali, ecc.).

III

Preparazione del Congresso Nazionale Confederale

Il Congresso Confederale deve essere preparato nell'attività e nella lotta per le rivendicazioni sindacali immediate e per le riforme di struttura.

Le donne devono partecipare alla sua preparazione unendo le rivendicazioni femminili a quelle generali di tutti i lavoratori, nella lotta contro la miseria, per la difesa dell'unità sindacale e per il rafforzamento delle organizzazioni sindacali.

Le attiviste, le dirigenti sindacali, i membri delle commissioni femminili di categoria e di C.d.L. devono:

- studiare ed elaborare le rivendicazioni femminili;
- organizzare assemblee di lavoratrici nelle fabbriche e nelle campagne; riunioni di donne membri di commissioni interne; riunioni di collettrici; assemblee e convegni femminili di categoria comunali e provinciali, convegni di lavoratrici;
- collaborare attivamente alla preparazione delle elezioni sindacali, alla popolarizzazione della mozione di unità sindacale e dei candidati presentati;
- lavorare e vigilare affinché le lavoratrici attive, che si sono distinte nelle lotte, siano incluse nelle liste elettorali ed elette in tutte le istanze sindacali;
- popolarizzare il Congresso Confederale e il programma della Confederazione tra tutte le lavoratrici.

Compiti della corrente sindacale unitaria

La corrente unitaria sindacale deve preoccuparsi seriamente del miglioramento del lavoro sindacale femminile e della formazione dei quadri femminili sindacali.

Occorre combattere tutte le manifestazioni di settarismo che tengono le donne lavoratrici lontane da compiti di direzione sindacale anche quando hanno dimostrato capacità e combattività.

Le attiviste e le organizzatrici sindacali devono essere aiutate ed indirizzate; esse devono sforzarsi di superare la loro timidezza, di studiare i problemi sindacali, di conoscere la linea della corrente, se vogliono essere alla testa delle donne organizzate nei sindacati e se vogliono conquistarle alla corrente di unità sindacale.

PER LA LOTTA CONTRO LA MISERIA

PER LA DIFESA DELL'UNITÀ SINDACALE

PER IL RAFFORZAMENTO
DELL'ORGANIZZAZIONE SINDACALE

0-136

Guida per le organizzatrici e le attiviste sindacali: segretarie e membri di comitati direttivi di sindacati nazionali e di categoria; membri di comitati esecutivi di camere del lavoro; responsabili di commissioni femminili di camere del lavoro; segretarie e membri di comitati direttivi di leghe; membri di commissioni interne; collettrici sindacali.

*Decisioni elaborate dal Convegno
Femminile della corrente di unità
sindacale. Roma, 8-9 gennaio 1949*

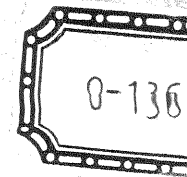
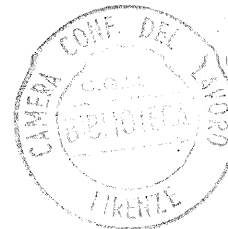
CGIL REGIONALE FIORENTINA
CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
E ARCHIVIO STORICO

M

331.

88A

C61-24



Per la lotta contro la miseria, per la difesa dell'unità sindacale, per il rafforzamento dell'organizzazione sindacale

Si sono riunite a Roma l'8 e 9 gennaio 1949 a Convegno Nazionale, le organizzatrici sindacali della corrente unitaria.

Al Convegno — presenziato dagli onorevoli Teresa Noce, Agostino Novella, Renato Bitossi, Ilio Bosi, dalla responsabile della Commissione Femminile presso la CGIL Rina Picolato e da altri dirigenti della corrente di unità sindacale — hanno partecipato donne Segretarie di Sindacati provinciali, membri di Comitati Esecutivi delle Camere del Lavoro, responsabili di Leghe e di commissioni interne.

A conclusione dei lavori del Convegno si sono elaborate le seguenti decisioni che serviranno di guida per tutte le organizzatrici e attiviste sindacali della corrente unitaria.

I

Per la lotta contro la miseria

La crisi dell'economia italiana si accentua con l'entrata in vigore del Piano Marshall.

Gli industriali procedono alla chiusura delle fabbriche e alla riduzione delle ore di lavoro; il governo democristiano aderisce coscientemente al blocco di guerra dell'imperialismo americano e tenta di instaurare un regime di polizia; il crumiraggio e la provocazione sono organizzati dai sindacati scissionisti i quali tentano di dividere la classe operaia ed indebolire le sue organizzazioni democratiche e sindacali.

La disoccupazione cresce in tutti i settori mentre aumenta il costo della vita; neppure il minimo vitale è garantito alle masse popolari!

In questa situazione è necessario allargare il **fronte di lotta e rafforzare l'unità d'azione di tutto il popolo** per salvare la famiglia italiana dalla fame, dalle malattie, dalla disperazione.

Maggiore deve essere la partecipazione delle donne alle lotte contro la disoccupazione, i licenziamenti, le diminuzioni salariali, il caro vita, per la assistenza e la previdenza, per la difesa dell'infanzia.

Questa maggiore partecipazione deve realizzarsi nella lotta contro la miseria, quale campagna nazionale che stabilisce uno stretto legame tra le particolari rivendicazioni delle donne lavoratrici, le madri, le mogli dei lavoratori, e quelle più generali di tutti i lavoratori.

Tutte le donne italiane devono difendere sè stesse e le loro famiglie dalla miseria che dilaga in tutto il Paese:

1) Rivendicando il diritto al lavoro per tutti

- opponendosi a licenziamenti di uomini per assumere donne e a licenziamento di donne per assumere uomini;
- denunciando i tentativi padronali e democristiani per il cosiddetto « ritorno della donna al focolare », pretesto reazionario per ridurre ancora le risorse della famiglia lavoratrice e per allontanare le donne dalla vita economica, politica e sociale della Nazione;
- rivendicando localmente, provincialmente, e per ogni contratto di lavoro la riduzione dello scarto tra salari femminili e maschili e tendendo alla parità di salario per parità di lavoro, anche allo scopo di rinsaldare il fronte di tutti i lavoratori contro i licenziamenti;
- lottando contro il deterioramento professionale della mano d'opera, per l'apprendistato e per le scuole di istruzione professionale, per le giovani lavoratrici, per la riqualifica professionale delle operaie, tenendo conto che la percentuale delle donne qualificate è bassissima e che la parità professionale della donna con l'uomo è elemento essenziale per raggiungere la parità economica;
- appoggiando la C.G.I.L. nella lotta per l'aumento della contingenza a tutti i lavoratori, per ridurre lo scarto tra la contingenza femminile e quella maschile e tendendo alla parità;
- difendendo nella fabbrica i poteri delle commissioni interne e il diritto degli organizzatori sindacali a fare propaganda sindacale.

2) **Lottando per mantenere il collocamento dei lavoratori tramite le Camere del Lavoro, contro il progetto Fanfani** tenendo conto che a ciò sono interessati larghi strati di lavoratrici, non solo nell'agricoltura (mondine, braccianti, tabacchine, lavoratrici stagionali, ecc.), ma anche nell'industria (tessili, alimentari, impiegate, lavoratrici dell'abbigliamento, lavoratrici del commercio);

3) **Lottando per il sussidio a tutti i disoccupati effettivi uomini e donne**, e per il raddoppio di detto sussidio per due mesi d'inverno.

4) **Lottando contro la riduzione delle ore di lavoro** e contro la smobilitazione delle aziende con la relativa distribuzione del lavoro a domicilio fatta dai padroni per eludere il pagamento dei contributi unificati.

5) **Rivendicando il raddoppio degli assegni familiari** e la qualifica di capo fa-

miglia alla lavoratrice, il cui marito è disoccupato o ammalato anche solo temporaneamente.

6) **Esigendo l'applicazione integrale e il rispetto dei contratti di lavoro.**

7) **Lottando per migliori condizioni igieniche di lavoro.**

8) **Rivendicando la difesa della madre e dei bambini** contro il tentativo della maggioranza parlamentare democristiana di soffocare il progetto della C.G.I.L. per la tutela della Maternità, intensificando l'azione di massa (proteste, manifestazioni, ecc.) e abbinandola all'azione parlamentare; occorre intanto intensificare la lotta per sancire nei contratti di lavoro le norme di tutela della madre e del bambino e per l'applicazione di quelle già sancite (tessili, ecc.). Le organizzazioni operaie devono creare asili, nidi, colonie, esigendo stanziamenti padronali e governativi elargiti ora soltanto alle organizzazioni cattoliche; appoggiare le richieste con manifestazioni di donne e di bambini.

9) **Potenziando l'opera di assistenza e previdenza dell'Istituto Nazionale Confederale di Assistenza (I. N. C. A.)** affinché assolva nella fabbrica e nelle campagne ai suoi compiti di larga assistenza sociale alle lavoratrici, alle loro famiglie e ai loro bambini.

L'INCA deve sostituire le ACLI in tutti i luoghi di lavoro. Occorre realizzare anche la parola d'ordine: « Tutti i figli dei lavoratori assistiti dalle colonie dell'INCA ».

10) **Creando i Comitati di Solidarietà di rione, di casggiato**, per ottenere la partecipazione di tutta la popolazione ed in particolare delle casalinghe, delle mogli dei lavoratori alle lotte sindacali.

11) **Formando squadre di vigilanza miste e femminili** in caso di scioperi, manifestazioni, ecc.

II

Difesa dell'unità sindacale e rafforzamento dell'organizzazione sindacale, sono premesse indispensabili per condurre con efficacia la lotta contro la miseria.

I Sindacati « liberini » cercano di reclutare e di organizzare una loro base tra i lavoratori al fine di poter attuare i piani padronali e governativi di divisione delle masse popolari. Ricorrono all'aiuto dei datori di lavoro e al terrorismo religioso nei convitti tessili, nelle campagne, nelle aziende dove le nostre organizzazioni sono più deboli, nella speranza di strappare alla CGIL una parte dei suoi aderenti. In questa situazione occorre impedire che le donne

politicamente e sindacalmente meno preparate siano ingannate dall'azione di propaganda e di organizzazione delle ACLI, delle suore, dei parroci, e degli organizzatori scissionisti.

Soprattutto bisogna popolarizzare le lotte e le conquiste che i lavoratori hanno ottenuto tramite la CGIL, e far conoscere a tutte le donne il programma della CGIL che riflette gli interessi e le aspirazioni di tutti i lavoratori, programma che non è mai stato e che non è antireligioso; esiste d'altra parte nella CGIL una corrente unitaria cristiana.

Per assolvere a questi compiti è necessario impegnare le donne per rafforzare l'organizzazione sindacale:

- *tesserando* rapidamente, entro l'8 Marzo, tutte le lavoratrici iscritte alla CGIL nel 1948; reclutando nuove aderenti tra le lavoratrici indipendenti e democristiane;
- creando le *collettrici* in tutte le aziende, valorizzandone la qualità di attiviste e di organizzatrici per un funzionamento sempre più democratico del sindacato;
- creando in tutte le aziende e nelle campagne la *fiduciaria dell'INCA* la quale tramite le attiviste dell'UDI e le organizzate sindacali deve (in ogni reparto) assicurare una larga assistenza sociale alle lavoratrici, ai lavoratori e alle loro famiglie, sostituendosi alle organizzazioni cattoliche o padronali (ACLI e ONARMO);
- promuovendo e curando una sempre maggiore partecipazione femminile alle agitazioni sindacali.

Rafforzare l'organizzazione sindacale significa anche *migliorare la diffusione dei suoi organi di stampa*. Occorre impegnare tutte le organizzate sindacali in quest'azione; le dirigenti sindacali devono collaborare ai giornali e ai bollettini sindacali trattando questioni femminili e dando direttive alle attiviste.

Quadri femminili sindacali

Strumenti necessari per rafforzare l'organizzazione sindacale e per accrescere la partecipazione femminile alle lotte contro la miseria sono i quadri femminili sindacali che devono collaborare strettamente con tutti i dirigenti sindacali.

Il numero e la qualità dei nostri quadri femminili sindacali sono ancora limitati. Occorre migliorare quelli che abbiamo e aumentare gli sforzi per crearne centinaia e migliaia di nuovi, combattivi e capaci; perciò è necessario soprattutto portare a posti di responsabilità e curare quelli che si distinguono nelle lotte.

Le attiviste sindacali, le dirigenti sindacali, le collettrici, le fiduciarie dell'INCA, devono conquistarsi la fiducia dei lavoratori e delle lavoratrici, nell'attività e nelle lotte; solo così potranno farsi eleggere nelle commissioni interne, nei Comitati Direttivi delle Leghe Comunali e dei sindacati provinciali e nazionali, nei Comitati Esecutivi delle Camere del Lavoro.

I quadri si creano nella lotta e nell'organizzazione, ma solo a condizione che le attiviste sindacali imparino a studiare e a conoscere i problemi sindacali generali e femminili avremo delle dirigenti che potranno guidare le lavoratrici per le loro lotte e per le loro conquiste.

E' necessario promuovere delle scuole femminili per attiviste sindacali.

Commissioni femminili sindacali

Il lavoro svolto da queste Commissioni dal Congresso di Napoli ad oggi presenta indubbiamente parecchie debolezze. Prima tra tutte quella di avere spesso lavorato slegate dagli organismi dirigenti sindacali senza che questi si sentissero responsabili del lavoro femminile.

D'altra parte, il lavoro della Commissione Femminile presenta reali difficoltà, perchè esige la conoscenza dei problemi particolari femminili delle singole categorie, oltre che quella dei problemi sindacali e femminili generali. A ciò bisogna aggiungere la mancanza di esperienza delle attiviste sindacali.

Tuttavia le Commissioni Femminili, soprattutto là dove hanno collaborato con gli Esecutivi camerati, sono riuscite a porre all'attenzione dei vari sindacati i problemi femminili e hanno ottenuto che questi se ne occupassero maggiormente; in accordo con i vari sindacati hanno indetto riunioni e convegni che hanno permesso di trovare attiviste e quadri sindacali; hanno condotto campagne locali e nazionali che hanno mobilitato larghi strati di lavoratrici (maternità).

Tenendo conto quindi dei difetti e dei successi delle Commissioni Femminili e del fatto che oggi abbiamo un certo numero di donne dirigenti sindacali (seppure ancora molto limitato) e non dimenticando che la struttura e la funzione delle Commissioni Femminili devono essere fissate dalla CGIL, le organizzatrici della corrente di unità sindacale possono proporre:

- che le componenti la Commissione Femminile siano elette (o designate) dalle lavoratrici attiviste sindacali, membri di Comitati Direttivi di categoria oppure membri di commissioni interne, oppure collettrici, assicurando a tutte le correnti sindacali (socialista, cristiana unitaria, ecc.) una rappresentanza adeguata alla loro reale influenza tra le donne lavoratrici;
- che la Commissione Femminile si riunisca periodicamente per discutere i problemi femminili sindacali comuni a tutte le categorie o per esaminare la situazione sindacale femminile di questa o di quella categoria per fare poi all'Esecutivo Camerale e ai sindacati delle concrete proposte di lavoro e di organizzazione verso le lavoratrici;
- che siano creati presso le Camere del Lavoro degli uffici femminili alle dipendenze della Segreteria Camerale che abbiano il compito di assicurare la continuità del lavoro tra una riunione e l'altra della Commissione Femminile. La responsabile dell'ufficio è nello stesso tempo la responsabile della Commissione Femminile e deve essere una dirigente sindacale eletta dall'organismo direttivo camerale.

Con questa riorganizzazione della Commissione Femminile la Segreteria della Camera del Lavoro deve essere responsabile diretta di tutto il lavoro femminile.

Particolarmente presso i sindacati delle categorie dove la mano d'opera